

Baricella, quando Fiorello fece i caffè al bar

Da oggi, chi passa da Baricella lo leggerà sui cartelli: "Paese natale di Bibi Ballandi". Ma l'iniziativa voluta dal Comune è molto più della celebrazione per gli 80 anni dell'uomo che ha cambiato lo spettacolo italiano. Scomparso nel 2018, ciò che Ballandi è stato lo si legge negli occhi di Lella, sua moglie. «Mi aveva affascinato la sua anima. La nostra è stata una fiaba», sorride. Ieri Lella ha compiuto 86 anni. E l'appartamento nel cuore di Bologna è l'insieme di tutti i ricordi: le foto coi papi (tre: Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco), col presidente della Repubblica Napolitano, con gli artisti. Ma anche quelle private, uniche. «Con Bibi parlo sempre, ogni giorno». Alle 18 a Baricella, in via Pedora, verrà inaugurato l'archivio. E domani ci sarà una grande festa in suo onore. Quando l'ho saputo, dice Lella, «mi sono commossa. Ho pensato: "C'è ancora chi ti vuole bene"».

Come vi siete conosciuti?

«In una fiera a Bologna, nel 1967. La sera tutti sparivano per andare ai concerti. Vidi questo ragazzo che mi guardava che disse: "Cerca qualcuno, signorina?". Mi colpì la sua educazione: aveva 21 anni, io 26, ma era diverso dagli altri. Garbato, intelligente».

Da lì cominciò la vostra storia.

«Lavorava già in Rai. Mi lasciò il biglietto da visita. Dissi: "Io non ce l'ho. Però ho il telefono di casa". Da quel giorno mi chiamava sempre: "Signorina, come sta?". Ci siamo sposati nel 1984».

Che uomo era?

«Straordinario, educato, rispettoso. Cercava nella sua testa, piena di idee, e confezionava trasmissioni. Aveva fiuto: vedeva una persona e capiva come valorizzarla. Con gli artisti non comandava, li coltivava. Io sono sempre stata nell'ombra: guardavo da casa. Lui tornava anche alle quattro di notte, ma tornava sempre».

Che legame aveva con Baricella?

I ricordi di Lella Ballandi moglie di Bibi: il comune bolognese gli ha dedicato il cartello d'ingresso e un archivio. Domani la festa: avrebbe compiuto 80 anni



Bibi Ballandi con la moglie Lella

«Fortissimo. Non si è mai vergognato del suo paese. Una volta all'uscita del casello mancava il cartello: telefonò al sindaco. Lo trovammo il giorno dopo».

Casa vostra la frequentavano tutti: Dalla, per esempio.

«Lucio era coltissimo. A Sasso Marconi entrava in cucina, apriva il frigo, prendeva una fetta di melone o prosciutto e parlava. Un Ferragosto arrivò scalzo, con una tunica bianca, e cominciò a chiamare gente: io allungavo la tavola e preparavo pasta».

E poi Gianni Morandi.

«Gianni è venuto tante volte a casa, con Anna e il figlio Pietro piccolo. Con Anna ci siamo sentite a Natale, a Pasqua. Sono rapporti veri».

E Fiorello?

«Veniva spesso con la famiglia. Una mattina andò al bar del paese e si mise dietro al banco a fare caffè a tutti. In poco tempo si sparse la voce. Bibi aveva capito le sue potenzialità: per lanciare una persona serve un rica-

mo preciso».

Ballando con le stelle?

«Bellissimo. Bibi vedeva più lontano degli altri. E quando una cosa non era più una novità, la chiudeva. Con Ballando diceva: "Guardala e dimmi che cosa ne pensi", voleva sapere anche chi secondo me avrebbe vinto. Lo chiedeva anche Milly Carlucci: "Bibi, chiedi a Lelluccia"».

Che cosa resta di lui?

«La fede, l'educazione, il rispetto, la generosità. Nella casa di Sasso Marconi avevamo tre grotte: per la Madonna di Lourdes, San Giovanni Paolo II e San Pio. Poco prima che morisse andammo a San Giovanni Rotondo, nella stanza di Padre Pio. Tre mesi dopo Bibi è morto mentre gli accarezzavo la mano. Al funerale, a Baricella, c'erano tutti: Morandi, Laura Pausini, Antonacci, Alba Parietti e tanti altri. Ma volevo una cerimonia religiosa, non una passerella. Bibi ha lasciato un modo di stare al mondo». — **G.BU.**